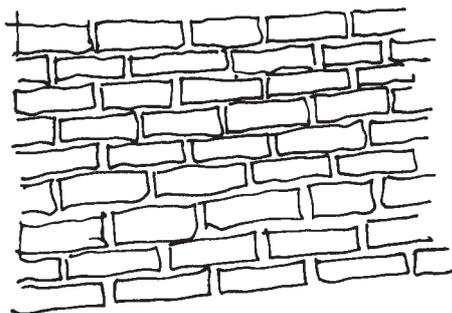


PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 41 - FEBBRAIO 2008/XV



IL MURO

di Gege Ferrario

Buon anno a tutti. Un augurio d'obbligo, che quest'an-no vorremmo fosse un sentito augurio di apertura verso tutti gli uomini senza distinzione di razza, fede religiosa, appartenenza politica, ceto sociale. Aprirsi per non cadere nella tentazione, sempre più frequente di chiudersi in noi stessi e tra noi, il nostro gruppo, i nostri amici. Aprirsi andando oltre i nostri egoismi, le nostre paure, le nostre certezze.

Uscire sulla strada per nuovi incontri. E' una delle cose che, a parole, ci trova tutti d'accordo, che sembra essere un buon proposito, ma che il più delle volte rimane solo nelle buone intenzioni. E' davvero difficile, faticoso ed impegnativo, rivedere le proprie convinzioni, per andare oltre alle proprie sicurezze ed esplorare nuove realtà mettendoci in gioco, confrontandoci ed interrogandoci.

Sembra quindi paradossale che proprio all'inizio dell'anno, con questo augurio si debba parlare del tema che abbiamo scelto, parlando della metafora del **MURO**.

Subito il tema ci porta a pensare ad una chiusura, ad un ostacolo, un limite. Il muro è una barriera, un confine. Qualcosa che mi impedisce di andare oltre. Il mio cammino che mi ero prefissato, trova un blocco a proseguire. Quasi un rigido limite alla mia libertà, ad una via d'accesso per andare là dove avevo posto le mie mete.

Occorre cambiare direzione, rinunciare, verificare nuove vie d'uscita, non cedere allo sconforto. Nasce la diffidenza e la paura, crollano le speranze e le attese che avevamo prefigurato. Bisogna cambiare, riprogrammare, ristabilire nuovi rapporti, sperare e credere in un nuovo cammino. Capita ed è capitato, un po' a tutti noi, di dover rinunciare ai nostri progetti di fronte a cause esterne che ostacolano il raggiungimento di mete prefissate, ma è l'assunzione, l'accettazione di questa nostra fragilità e limitatezza, che ci fanno sentire più poveri e quindi più bisognosi dell'aiuto degli altri e anche più comprensivi verso i più deboli.

Il Muro è anche sostegno, protezione, argine, sicurezza. Penso alle nostre case costruite per ospitare ed ospitarci, proteggendoci dagli agenti esterni, dalle nostre paure. Più s'invecchia più si va alla ricerca di questa certezza, di un luogo sicuro che ci accolga e ci accudisca. Anche le pareti di casa possono diventare una facile trappola per rifugiarsi dal mondo che ci minaccia, ci interroga, ci provoca.

Meglio chiuderci dentro e non permettere che altri si affaccino alla nostra finestra per chiederci qualcosa che ci distoglie dalle nostre private faccende. Allora rinnoviamoci tutti ancora l'augurio di un anno verso nuove aperture, su strade ancora "non battute", per meglio condividere e farci carico anche di qualche problema altrui. Il prossimo tema per il numero di Giugno sarà: LA PORTA, mentre quello di Ottobre: IL PONTE.

Siamo sempre fiduciosi di ricevere i vostri contributi sui temi preannunciati anche se fin'ora non abbiamo avuto molti riscontri.

Auguri ancora a tutti!



Le mura per quanto forti non possono impedire il volo del pensiero.

Anonimo

L'OTTAVO ARTICOLO DELLA LEGGE

“La Guida e lo Scout sorridono e cantano nelle difficoltà”

Riportiamo un breve commento di Vittorio Ghetti, sull'articolo della legge scout, tratto da R-S Servire n° 4 del 1983. Lo proponiamo quale atteggiamento da assumere di fronte alle difficoltà e le barriere che la vita ci pone di fronte.

Per cercare di essere pertinente, credo che il commento a questo articolo della legge vada fatto su piani diversi. Il primo può essere quello educativo e rifarsi alle intenzioni di B.P. che l'ha formulato. B.P. ha certamente pensato che il suo modello di ragazzo (e di uomo e di donna) fosse sorridente anche quando sorridere, e tanto più cantare, non è facile né spontaneo.

Per B.P. sorridere vuol dire comunicare a se stessi la gioia di vivere e dire agli altri la propria disponibilità ad aiutare o a rendersi utile. Il sorriso è di chi crede nell'amicizia, di chi sa ascoltare ed essere partecipe, di chi è abituato a vivere nella natura.

Il modello di uomo di B.P. è chiaramente quello di un ottimista che preferisce soffermarsi sugli aspetti positivi che sono immancabilmente riconoscibili anche nelle situazioni più critiche. Esiste poi un secondo piano di analisi dell'VIII articolo ed è quello di ispirazione pedagogica, relativo alla formazione della persona (persona è la buona traduzione dall'inglese di “character” erroneamente ed abitualmente reso in italiano nelle traduzioni dei libri di B.P. con il termine “carattere”).

Anche senza ricorrere alla lirica dell'-IF- di Kipling, si può ritenere che la “fortezza dell'animo” sia considerata una caratteristica costante della persona in tutti gli scritti di B.P. sullo scoutismo. Mi sembra di capire che questa “fortezza d'animo”, quella appunto che consente di sorridere e di cantare anche nelle difficoltà, sia consentita dalla “libertà dei figli di Dio” ai quali è stato fatto il dono della speranza e che hanno la certezza della giustizia. Un ultimo piano di analisi è quello relativo al senso di insoddisfazione provocato dall'invito alla serenità ed al buon umore rivolto dalla legge scout al di fuori di ogni riferimento trascendente.

Poiché queste riserve sembrano relativamente diffuse, vale la pena di ricordare che questo articolo della legge, come peraltro in ogni altro suo scritto, B.P. si serve di un linguaggio antropologico laico e non di ispirazione mistica. Riprendendo le considerazioni dal punto precedente, l'invito a sorridere e cantare anche nelle difficoltà non è rivolto come anticipazione alla conquista del paradiso, bensì per “diventare un uomo o una donna” disponibile alla Grazia. Il fideismo a oltranza può anche diventare minaccia alla Persona.



INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli

Era la parete a nord della casa e proprio per questo su di lei si disegnavano le ombre della condensa dovute alla trasmissione termica del calore della casa verso il freddo dell'esterno, e spesso doveva essere rinfrescata e ridipinta.

Quante volte era stata fatta questa operazione di rifacimento e tutte le volte lei soffriva di questo mutamento. Le sembrava che ogni imbiancatura volesse cancellare quanto lei aveva sentito, visto e vissuto all'interno di quelle mura di casa.

Era gialla quando quei due erano arrivati mano nella mano guardandosi negli occhi e sognando il loro futuro. Progettavano sistemazioni funzionali, ma economiche – eh già alcuni mobili che avevano recuperato da amici dovevano essere riutilizzati- però un soprammobile qui, le tende nuove di là, i cuscini ricamati avrebbero dato un tocco originale e nuovo a tutta la casa e poi che importa “piano piano faremo tutto” diceva lei “finché non arriverà qualche bambino”

E il bimbo arrivò molto presto e la parete gialla divenne azzurra. I vagiti notturni non si contavano, come le ninne nanne cantate anche dal papà con le palpebre a mezz'asta e poi i primi giochi, le macchinine che sbattevano contro segnando il muro in modo impressionante.

Non ci fu tempo per i ritocchi perché arrivò un altro bimbo e un altro ancora.

Allora le ninne nanne si confondevano con capricci, litigi, risate, battibecchi anche fra i genitori, poi tutto rientrava nella pace e negli abbracci che fra tutti si scambiavano

Divenne verde la parete dopo molto tempo. I ragazzi ormai uomini erano andati per la loro strada e loro erano rimasti soli

“Un bel verde ci darà la speranza di sentirci meno soli” diceva lei armata di pennello, ma la tristezza di alcuni momenti traspariva dai mugugni di lui e da qualche lacrima di lei.

“Stiamo diventando vecchi” ogni tanto si sentiva dire “Ma non dobbiamo vivere da vecchi” diceva lui cercando di trovare nuovi interessi, ma il sorriso e la gioia tornavano quando la casa si riempiva dei tanti nipotini che venivano dai nonni.

Fu ridipinta di bianco quando lui si ammalò e fu costretto a letto per un lungo periodo fino a quando arrivò un sonno senza risveglio e lei uscì da quella casa con troppi ricordi e si ritirò fra altre mura.

Adesso la parete è ritornata gialla!

Altri due, mano nella mano guardano la parete con occhi di speranza e di gioia....

Ma la parete non sembra più arrabbiata dei mutamenti di colore, anzi pensa che ogni strato trattiene una storia, un pezzo di vita che lei conserva sotto tanti colori.



DAGLI SCRITTI DI BADEN



IL CLAN NON È UNA COSA ASTRATTA

da: VERDENERO; 68/12

Cari Rover, devo dire grazie a quanti hanno partecipato al Campo Estivo. È stato per me - e certo per voi - una esperienza valida. Insieme abbiamo sofferto, lottato, camminato, pregato. Insieme abbiamo sentito la gioia di una vittoria contro ogni ostacolo. Da ognuno di voi ho imparato tante cose, in ognuno di voi ho scoperto tanta bontà.

Tutto questo non deve andare perduto: con lo stesso spirito di coraggio, audacia, di perseveranza dobbiamo affrontare i problemi di ogni giorno. Il Clan non è una cosa astratta, evanescente: siamo noi, l'uno vicino all'altro, fraternamente. In un'ora di tanta incertezza, problematiche, dubbi, noi affrontiamo la realtà con la forza dello spirito e la rudezza che non conosce ripensamenti. Il Clan è quello che lo facciamo noi. Questo è augurio e speranza!

SCOUTISMO FIDUCIA NELL'UOMO

C'è oggi nell'atmosfera un senso di pessimismo. "Tutto va male" ripetono i giornali: crisi economica, politica, internazionale. "Le cose vanno male" ripetono i preti dai pulpiti, commentano i bollettini parrocchiali, la stampa cattolica. Il domani è descritto a tinte fosche: crolli e devastazioni, guerre e desolazione. Anche fra noi si è fatta strada questo modo di pensare: lo Scoutismo va male, i giovani non vogliono che divertimenti, mancano Capi e i pochi sono stanchi, mancano AE, il Roverismo è in agonia...

Tutto questo non è né Scout né cristiano. Noi crediamo in un domani migliore dell'oggi. C'è in corso un progresso innegabile nel bene: nonostante le apparenze il numero dei buoni cresce. I gesti di generosità si moltiplicano. Oggi centinaia di giovani, laureati e professionisti, entrano in seminario, partono per le missioni, danno tempo e denaro al Servizio del prossimo.

Cose che solo cinquant'anni fa sarebbero apparse assurde. Noi crediamo in un domani migliore e lo vogliamo preparare, lottando e sperando. Le difficoltà saranno superate, gli ostacoli rimossi: noi crediamo nelle risorse di ogni uomo e nella sua redenzione. Crediamo nei giovani: come ha creduto un giorno lontano BP.

Crediamo nella ricchezza di un Metodo: quello che il vecchio e sorridente Capo ci ha donato. Crediamo nella parola del Signore, e nelle sue promesse: Egli sarà con noi fino alla consumazione dei secoli. E se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?



I MURI DELLA VERGOGNA

di Carla Bianchi Iacono

Da poco abbiamo seguito le vicende legate alla breccia scavata nel muro di Gaza. Non voglio raccontarvi di questo avvenimento di cui tutti abbiamo sentito e letto, ma fare una piccola carrellata del perché e del come nel corso dei secoli si sia reso necessario erigere barriere fisiche di separazione e di chiusura di un territorio. Fino al secolo scorso avevano un senso le muraglie e i muri per difendere le popolazioni dagli attacchi degli eserciti nemici, la Muraglia cinese o il Vallo di Adriano, le Mura di Costantinopoli, espugnate nella metà del XV secolo, l'ultimo muro difensivo lungo la frontiera tedesco-danese, il Danevirke, durante la guerra dei Ducati alla fine del XIX secolo, che, senza dubbio si sono dimostrati sistemi di difesa estremamente efficaci.

Con l'invenzioni degli aerei e delle armi a lunga portata, le muraglie difensive sono diventate oggetti totalmente inutili come hanno dimostrato le linee Sigfrido e Maginot durante la seconda guerra mondiale.

Da allora in poi, i muri, in tutto il mondo sono stati costruiti solo per impedire o ostacolare il passaggio dei civili, e non per fermare gli eserciti.

Lo spettacolo che ci viene dato dalla divisione in due di un territorio, qualunque esso sia, procura in tutti un senso di impotenza e di umiliazione per i civili che vivono in condizioni di segregazione e di isolamento dai parenti e dalle comunità cui appartengono per motivi economici, ideologici e religiosi. Dall'altra parte coloro che fanno costruire i muri, e li stanno ancora costruendo, giustificano queste misure estreme, al limite della convivenza pacifica, con motivi eccezionali di sicurezza.

La storia del termine "Muro della vergogna", è stato usato proprio in occasione della costruzione del Muro che separava Berlino occidentale da Berlino orientale da parte del governo dell'allora Repubblica Democratica Tedesca, con la denominazione di "Muro di protezione anti-fascista"; ma i berlinesi colpiti così duramente lo chiamarono "Schandmauer", appunto Muro della vergogna. Era il 13 agosto del 1961 quando i berlinesi scoprirono che nel cuore della loro città stava nascendo una divisione di filo spinato, blocchi di cemento anti carroarmato e barricate: diventando poi un muro insuperabile che avrebbe attraversato tutta la città dividendo di fatto molte famiglie, tagliato la strada fra casa e posto di lavoro, scuola e università.

Centosessantasei chilometri di lunghezza e quattro metri di altezza tagliarono 192 strade di Berlino; passare il muro diventò un'impresa rischiosa, tanto è vero che un centinaio di berlinesi dell'est moriranno nel tentativo di scavalcarlo uccisi dai poliziotti di guardia della Vopos. Alla fine di dicembre del 1989, dopo lunghe trattative fra i leader delle opposte fazioni, il muro venne aperto per permettere "viaggi personali all'estero". Erano le sette di sera e poco dopo scoppiò una festa spontanea davanti alla porta di Brandeburgo; il muro venne fatto a pezzi e da allora cominciò un'altra storia.

Altri Muri della vergogna sono ancora in piedi in molte parti del mondo, qualcuno non molto lontano da noi.

Negli anni ottanta nell'ex Sahara Occidentale, occupato militarmente dal Marocco, fu costruito, in varie fasi, un muro di sabbia, massi e filo spinato, circondato da campi minati, lungo più di 2500 chilometri e alto sei metri. La popolazione Sahrawi, nativa di quei luoghi, è stata allontanata e raggruppata in vari campi Profughi situati in Algeria, dove ormai vive da più di trent'anni. Ma anche questa è un'altra storia.

Non siamo da meno in Italia: a Padova, due anni fa, è stata costruita una recinzione di 80 metri per separare il "ghetto" di via Anelli dalle altre strade del quartiere; e in provincia di Cagliari c'è un muro che separa una zona popolare da una residenziale.

Nel breve spazio di una paginetta ci è difficile commentare, possiamo solo indignarci e questo facciamo.



BADEN POWELL

(da E.K. Wade, *27 Years with B: P.*, Blandford Press, London 1957, p. 45) (data incerta, ma circa 1924)

Abbiamo scelto queste parole di B-P che testimoniano come lo scoutismo sia capace di scavalcare i muri che le religioni erigono.

Supponiamo, ad esempio, che una dirigente delle guide, di religione musulmana venga in Inghilterra e tenga ad un gruppo di guide un discorso, nel corso del quale essa citi Maometto come l'unico divino maestro, e questo nonostante che coloro che l'ascoltano siano credenti in Cristo. Come considerereste il suo gesto? Forse mancante di tatto, o insultante, o come un'espressione di fanatismo. Certo non sarebbe molto gentile, e tantomeno in armonia con l'articolo della nostra Legge che parla della cortesia.

Una volta, ad una riunione nella quale si teneva uno "Scouts' Own" (n.d.r. Scouts' Own è una meditazione, con letture corali di passi della Scrittura e di preghiere, guidata generalmente da laici, la quale nelle attività scout dei paesi protestanti anglosassoni tiene spesso il luogo di

un vero e proprio servizio religioso) con la partecipazione di persone di fede diversa, un oratore evitò con cura di riferirsi troppo a Cristo, e fu accusato da alcuni presenti di averLo "rinnegato". Egli si difese dicendo che riteneva piuttosto di esser stato fedele a Cristo mostrando un rispetto cristiano per i sentimenti di altri che, insieme a lui e nello stesso modo, erano figli di un solo Padre, sotto qualunque forma essi rendessero omaggio a Dio.

(da The Scouter luglio 1924)

Nei movimenti degli scouts e delle guide noi ci limitiamo a porre dinanzi ai ragazzi e alle ragazze i semplici principi etici fondamentali della religione, e quindi a portarli a metterli in pratica. Tali principi sono talmente semplici e fondamentali che al critico superficiale lo scoutismo appare essere "senza religione". Ma lo studioso di scoutismo e colui che lo pratica sono di opinione diversa.

Ho detto che noi aderiamo a un'etica semplice e fondamentale; questo perché da un lato essa può essere più prontamente digerita dai bambini (e la digestione è essenziale se il cibo deve servire a qualcosa) e dall'altro perché essendo alla base di tutte le forme di religione essa non offende alcuna delle varie confessioni cui appartengono i nostri ragazzi.

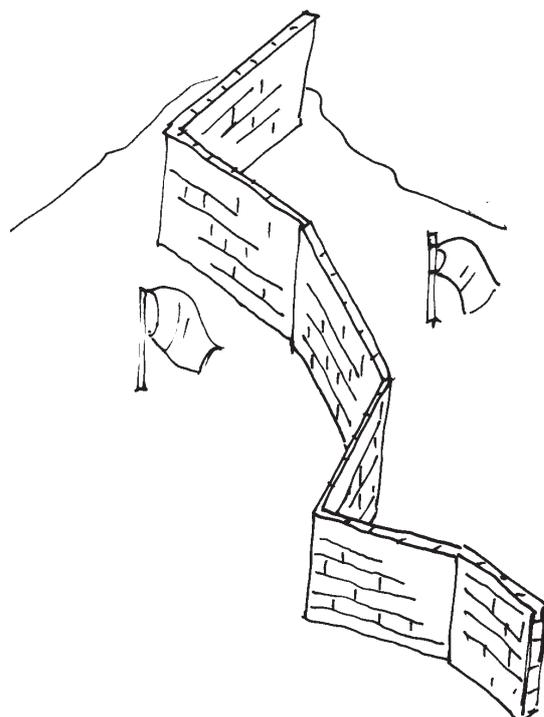
Tali principi sono da noi posti nelle due semplici forme in cui li insegnò il Cristo:

"Ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore;

e il secondo è simile al primo:

Ama il prossimo tuo come te stesso.

Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti".



SULLA STRADA



DALLA GROTTA ALLA CASA

di Carlo Verga

L'uomo preistorico che trovava rifugio in grotte o in caverne, con il passar del tempo, mettendo pietra su pietra, si è costruito il primo muro, la sua nuova casa. Una pietra angolare a segnare una tappa lungo il suo cammino. Ma non si è fermato lì: dalle sue prime povere e squallide dimore ha costruito case sempre più confortevoli, palazzi, ville e persino altissimi grattacieli. Così si è passati dai piccoli paesi e villaggi, a città e a grandi metropoli a comprovare la capacità costruttiva e inventiva dell'homo faber.

Ma la partenza è stata un semplice e modesto muro. E' doveroso ricordarlo, specialmente oggi, quando la casa è diventata per tanti un problema per i suoi costi, sia nell'acquisto sia nell'affitto. Nè manca chi la casa non l'ha e vaga ramingo per le strade, passa le notti sotto i ponti o nell'atrio di stazioni, specialmente d'inverno. Anche in questa fredda stagione già più casi di morti all'aperto sono stati trovati per il gelo. Il muro che ripara è a loro sconosciuto e cozza prepotentemente contro chi si disinteressa di provvedere a case popolari, anche se alcune opere caritatevoli sono all'opera per lenire i disagi dei più poveri tra i poveri, quelli appunto senza alcuna dimora. Stride assai il contrasto tra l'opulenza di città e l'indigenza di quelli che ne vivono ai bordi, abbandonati e dimenticati. Il terzo mondo non è poi così tanto lontano da noi: l'abbiamo qui in casa: Non c'è che d'aprire gli occhi, o meglio il cuore, perché non resti un mondo dimenticato.

Con o senza casa tutti gli uomini sono posti quaggiù su una strada che ci porta ad una casa tutta particolare, per noi ora invisibile: è la casa del padre, dove già vivono tanti nostri cari. Come sarà? Un giorno lo sapremo, oggi accontentiamoci di vederla solo con gli occhi della fede.



L'amore passa sette muri.

Proverbio popolare

IL MURO DELL'HANDICAP

di Giampiera Bazzocco

Giampiera Bazzocco nonostante la sua disabilità è stata Capo dell'XI Reparto "Malgré Tout" (Malgrado Tutto). Con Rita Giovannella ha pensato di raccontare lo Scoutismo MT attraverso le pagine del libro "Scoutismo Malgrado Tutto" recensito nel numero 34 dell'ottobre 2005 di PERCORSI.

C'è la grande Muraglia cinese e c'è stato il Muro di Berlino, ora hanno costruito un nuovo muro a Gaza e noi italiani l'abbiamo innalzato a Padova in Via Anelli...Altri sono stati eretti in diverse parti del mondo e forse se ne faranno ancora. Sono muri veri, solidi, fatti di calce e mattoni e stanno lì solo per dividere le ideologie, dividere gli uomini e renderli gli uni diversi dagli altri: Ma quanti altri muri sono stati innalzati da sempre e si innalzano ogni giorno? E quanto è difficile abbatterli con la sola forza della ragione, della convinzione, del ragionamento! Tu sei diverso da me perché pensi rosso ed io nero; tu sei diverso da me perché sei cristiano ed io no; tu sei diverso da me perché sei brutto ed io bello; tu sei diverso da me perché ci vedi ed io no; tu sei diverso da me perché cammini e corri ed io no....

Quante di queste motivazioni abbiamo registrato nella nostra vita, tutto è motivo di discriminazione e di insensibilità. A seconda della parte in cui stai, di qua o di là dal muro, ti senti arrivato o.... frustrato!

Il muro è una barriera, e quante barriere abbiamo incontrato noi disabili nella nostra vita? Da quelle architettoniche che solo ora si stanno cominciando ad abbattere (ma c'è ancora tanta strada da fare!) a quelle della discriminazione, della paura, della commiserazione, dello stai alla larga da me...

Certo una volta (parlo di 40/50 anni fa) gli handicappati si tenevano tappati in casa, al riparo da sguardi indiscreti, e questo problema veniva vissuto dalla famiglia come una colpa da nascondere. Ma nascondere da chi? Perché? Cos'hanno queste persone di diverso dalle altre? Nulla, fanno solo più fatica a vedere... a sentire... a camminare..., ma sono sempre uomini o donne con tanto di personalità, di carattere, di voglia di vivere, di amare, di lavorare, di divertirsi, insomma di essere come gli altri, anche se con più fatica. E la maggior parte di queste persone ci riescono, si realizzano, lavorano, partecipano e a volte riescono anche a fare qualcosa per quelli che sono al di là del muro. Se penso alla mia bellissima esperienza come capo reparto MT in un gruppo MT, non posso che essere felice per quello che abbiamo fatto con le nostre guide, per come siamo riuscite già 40 anni fa a buttare giù tutti questi muri ideologici, a far vivere assieme serenamente e fraternamente bambine sane e non che, con la loro gioia, la loro voglia di vivere, di giocare, di aiutarsi reciprocamente, di crescere insieme sono poi da adulte diventate persone speciali, con una apertura ed una disponibilità davvero straordinarie.

Da allora sono stati fatti dei grandi passi, dall'in-tegrazione nelle scuole a tante altre iniziative di inclusione, ma il pregiudizio e l'ignoranza sono ancora ben radicati e troppe sono ancora le persone con cui ti devi scontrare per affermare che "tu esisti e sei uguale a loro".

La speranza è che le nuove generazioni siano meglio delle vecchie e che sappiano abbattere, sia fisicamente che ideologicamente, tutti i muri del mondo per renderlo migliore.



IL COMPLESSO DI LABIENO

di Giuseppe Leonardi

"Labienus, testudine facta, contra hostes se iniecit.."

Mentre è facile trovare questa frase nelle antiche traduzioni di latino, non è altrettanto facile trovare il "complesso di Labieno" nei testi di psicologia. Infatti esso è stato inventato da un Capo-Clan per definire senza drammatizzare, scherzosamente ma con chiara intento educativo, l'atteggiamento con cui i ragazzi, spesso, si chiudono o si mascherano (fanno la testuggine) quasi dovessero lanciarsi contro un nemico.

Qualche volta è la timidezza, altre è ambiguità, altre ancora riserbo ma più spesso voglia di mimetizzarsi, non impegnarsi, non accettare confronti o mettersi in discussione, non condividere o legare con gli altri, ma nella peggiore delle ipotesi, non tanto rara, per malafede o per esagerato orgoglio si chiudono dentro, nell'illusione di chiudere fuori gli altri, di mostrarsi diversi da come sono, di mettersi al sicuro nel proprio particolare egoistico.

Ed ecco il MURO, un muro difficilmente penetrabile, che impedisce il transito dei sentimenti e delle sensazioni e quindi una autentica educazione attraverso la "sintonia" con le persone.

Se dal Clan passiamo alla società e dal rapporto educativo ai rapporti interpersonali, il muro interrompe e impedisce qualsiasi possibilità di una visione serena e di una analisi equilibrata delle situazioni e dell'evolversi di fatti e ragionamenti.

Indipendentemente dagli obiettivi di ciascuno, dalle scelte personali, dallo stile, dai principi o valori ispiratori, l'assenza del muro potrebbe permettere, in comunione di intenti, di trovare una compatibilità tra i progetti personali ed il PROGETTO della società, che non guardi solo al contingente, ai capricci, all'individualismo relativistico, ai personalismi arroccati, alla soddisfazione dell'orgoglio o dell'interesse materiale, senza valutarne le conseguenze.

Il Progetto degrada così in "agenda".

Il muro trasforma il gruppo, una famiglia, un ambiente sociale, un luogo di lavoro o di decisioni, una nazione un ambiente educativo, il mondo, in un vortice di atomi impazziti, chiusi e impenetrabili che si lanciano, corazzati

"Agisci in modo che ogni tuo atto possa servire come massima per una legge universale" diceva Kant.

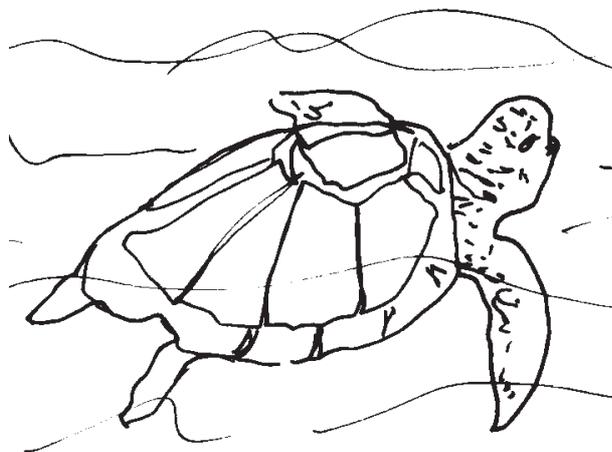
E noi? "pongono il loro onore nel meritare fiducia... sono leali... sono utili e aiutano gli altri... sono amici di tutti e fratelli.... sono cortesi e cavallereschi... e poi il DOVERE prima di rivendicare diritti(Gesù, Kant, Mazzini, B-P)

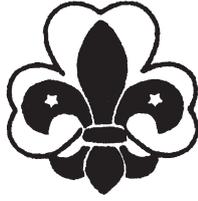
Così si scrosta, si scrolla, si sgretola il muro: lealtà, affetto, solidarietà, ascolto, condivisione, vicinanza spirituale, rispetto per ciascuna persona... ma anche fermezza forza d'animo, sicurezza e rigore nei propri valori e principi, coraggio di scontentare, conservando però sempre l'abitudine ai comportamenti accoglienti verso le persone senza mai "conformarsi alla mentalità di questo secolo" (S. Paolo) o cedere alla "anestestizzazione delle coscienze" (Benedetto XVI) accettando o tollerando situazioni o comportamenti inammissibili sul piano etico o anche solo di corretti rapporti interpersonali.

Il MURO infatti è spesso anche un arroccamento fatto di paura dettata da una "cultura debole" che è diventata la nostra condanna.

La storia ci ha insegnato che i muri sono segno di morte imminente per chi li costruisce, il sintomo certo che chi si arrocca non ha più nulla da dire o da fare, che si illude di conservare quello che non c'è più. I Valli romani, la Muraglia cinese, e giù giù fino al Muro di Berlino, passando dalla Maginot e dal Vallo atlantico, quella roba che ha certificato la finire di mondi finiti.

Il FUOCO, noi accendiamo dei fuochi sotto la cenere, qualcosa che rimarrà e chiunque potrà gioirne e goderne... forse è questo il solo modo per "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato"





MASCI

Luce della Pace

Il 15 dicembre è arrivata a Milano, la Luce della Pace. Numerosi gruppi Agesci e Masci l'hanno accolta alla stazione Centrale.

La Luce poi ha preso diverse strade: è stata distribuita nelle veglie, nelle case di riposo, tra i malati, negli incontri con altre associazioni...

La PACE è un bisogno dei nostri tempi, per questo vogliamo condividere con voi la lettura di questo testo di Don Tonino Bello, che con il suo stile ci fa riflettere su di essa:

Non siamo molto abituati a legare il termine "pace" a concetti dinamici.

Raramente sentiamo dire: "quell'uomo si affatica in pace", "lotta in pace"....

Più consuete nel nostro linguaggio sono, invece, le espressioni:

"sta seduto in pace", "medita in pace", "sta leggendo in pace".....

La pace insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante.

Più il caminetto, che l'officina brulicante di problemi.

Più il silenzio dei deserti che il traffico delle metropoli.

Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia...

Non ha nulla da spartire con la banale "vita pacifica"...

La pace prima che traguardo, è cammino, cammino in salita.

Vuol dire che ha i suoi ritmi, le sue tabelle di marcia.

Le sue accelerazioni, i suoi rallentamenti...forse anche le sue soste.

E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte...

Don Tonino Bello

Appuntamenti:

Giornata dello Spirito

16-17 febbraio 2008

Scuola Apostolica Padri del Sacro Cuore
Albino (BG)

Tema delle giornate:

IO STO ALLA PORTA E BUSSO (Ap. 3, 20)

...abitati dalla Parola...

Programma:

Sabato 16 febbraio 2008

ore 15,30 accoglienza presso la Scuola

dalle ore 16:

-con Maria, sulla strada della Parola (percorso a tappe nel parco della Scuola)

-momento di deserto personale

-lavoro in piccoli gruppi

-testimonianza di un laico: Paolo Marchisio racconterà di Annamaria

-cena

-animazione serale

-veglia Eucaristica

Domenica 17 febbraio 2008

ore 8,30 accoglienza (per chi può partecipare solo la domenica)

dalle ore 8:

-colazione

-Lodi mattutine

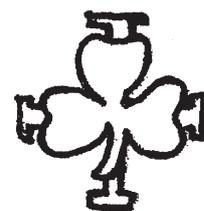
-meditazione su Mc. 1, 29-39, a cura di Don Andrea

-lavoro in piccoli gruppi (in preparazione alla S.Messa)

-S.Messa

-pranzo

per informazioni: masci.lombardia@tiscali.it



EX AGI

La giornata di avvento, appuntamento abituale per il gruppo ex AGI ci ha viste riunite a Monza presso l'Istituto Dehon di Monza per un confronto sul tema dell'accoglienza con due riflessioni tenuteci da don Giancarlo Quadri, responsabile diocesano per l'immigrazione.

I due temi sono stati:

Accoglienza nella sua dimensione biblica, fare spazio non solo alle esigenze materiali della persona ma a tutto l'uomo con le sue caratteristiche e le sue specificità (Gen. 18, 1-5) e

Accoglienza, agente provvidenziale di cambiamento, di

trasformazione in entrambi – l'accogliente e l'accolto – per l'attuazione del Regno (Rom. 15, 1-13)

Nel pomeriggio abbiamo partecipato ad una "conferenza stampa" con la partecipazione di Don Tonino Bello, Carla Bianchi come moderatrice, la Intermediaria culturale Anna Frattini e la signorina extracomunitaria Elena. Molte le testate di giornali presenti che hanno posto domande interessanti e profonde alle quali gli intervenuti hanno risposto con grande spessore.

Il metodo della conferenza stampa ha fatto sì che l'interesse del pubblico presente fosse molto vivo e partecipe e soprattutto ha dimostrato come il gruppo delle ex guide sono ancora capaci di affrontare argomenti importanti e profondi col metodo del grande gioco scout.

Ora ci attende l'incontro del 22 febbraio che sarà altrettanto partecipato e dove Don Roberto Davanzo ci intratterrà sulle problematiche della Charitas.

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



* L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLO SCOUTISMO (WOSM)

sta affrontando, proprio nell'anno del centenario, la più grave crisi della sua storia. A metà ottobre 2007 un certo numero di federazioni, tra le quali i Boy Scouts of America (BSA), gli svedesi e i danesi hanno comunicato che non avrebbero più versato le proprie quote fintantoché fosse rimasto in carica il segretario generale Edoardo Missoni, al quale vengono contestate decisioni sul sito di Picarquín (Cile), sul rinnovo della sede di Ginevra e ritardi nella predisposizione dei rendiconti finanziari.

La posizione delle federazioni scout dissidenti è stata sostenuta anche dalla Fondazione mondiale dello scoutismo (presieduta ad honorem dal re di Svezia) e da altre associazioni. In considerazione delle gravi conseguenze economiche che ne sarebbero conseguite (ivi compresa la necessità di licenziare i dipendenti) il Comitato Mondiale WOSM, pur sostenendo moralmente Edoardo Missoni, lo ha invitato a farsi da parte e lo ha sostituito con il direttore generale del Bureau, lo svizzero Luc Panissod.

Ora l'Organizzazione mondiale si trova a dover ricostruire relazioni di fiducia fra i propri membri e a riscrivere le regole organizzative (governance). Decisioni importanti sono attese in vista della Conferenza mondiale che si terrà in luglio 2008 in Corea.

Cambio della guardia nel Settore Internazionale Agesci: **Roberto Cociancich** è stato nominato nuovo responsa-

bile del settore internazionale e ha anche assunto la carica di commissario FIS (federazione Italiana dello Scouting) per i rapporti WOSM.

* CONVEGNO NAZIONALE DEGLI ASSISTENTI ECCLESIASTICI

Si svolgerà ad Assisi, presso la Pro Civitate Christiana, dal 29 al 30 gennaio 2008, il secondo Convegno Nazionale degli Assistenti dell'AGESCI. Con questo evento prosegue il cammino di formazione proposto agli AE dopo il primo Convegno di Assisi – che vide la partecipazione di circa 400 assistenti da ogni regione d'Italia.

Obiettivo di questo secondo appuntamento è di approfondire la riflessione associativa sulle tematiche relative all'educazione alla fede e alla proposta di catechesi, offrendo un'ulteriore occasione di formazione ai preti che sono vicini allo scouting.

* COMITATO NAZIONALE AGESCI

Il Comitato Nazionale Agesci ha rilasciato un comunicato in relazione alla mancata visita del Santo Padre all'Università "La Sapienza" di Roma. "... prendendo spunto da una riflessione messa in atto dagli studenti dei Clan Universitari, desideriamo esprimere la nostra vicinanza e il nostro affetto a Benedetto XVI e condividere alcune considerazioni sull'accaduto. Crediamo si sia trattato di fatti molto gravi, originati dal rifiuto e dalla chiusura ideologica di una ridotta minoranza, che hanno portato il Santo Padre alla decisione di annullare la sua visita all'Università. Per questa sofferta decisione vogliamo esprimere a Benedetto XVI la nostra solidarietà e assicurare ancora una volta la nostra preghiera per il suo ministero a servizio di tutta la Chiesa, di cui ci sentiamo membra vive..." Il testo integrale è disponibile sul sito www.agesci.org.

* PER UN MONDO MIGLIORE

Come mettere a disposizione della società i valori che caratterizzano il nostro essere scout, formulati nella Promessa e nella Legge? Il Forum nazionale dei giovani e il progettopolitichegiovani@scouteguide.it si propongono di dare risposte concrete.

Il Forum Nazionale Giovani è una piattaforma di rappresentanza delle giovani generazioni italiane. Ne fanno parte 65 organizzazioni giovanili che danno voce a circa 4 milioni di giovani italiani. Politichegiovani@scouteguide.it è un progetto della Federazione Italiana dello Scouting con il quale si intende dare la possibilità a tutte le guide e gli scout di accrescere le proprie competenze, chiedendo loro di essere non solo ambasciatori dei valori, ideali e principi scout, ma anche protagonisti dei processi decisionali che li riguardano in prima persona.

Oltre a essere un organo di rappresentanza di tutti i giovani di età non superiore ai 35 anni, il forum è un utile mezzo per promuovere le politiche giovanili in Italia e una concreta opportunità per i giovani di avvicinarsi alle istituzioni partecipando attivamente alla vita politica del Paese.

* LA GIORNATA MONDIALE DEL PENSIERO

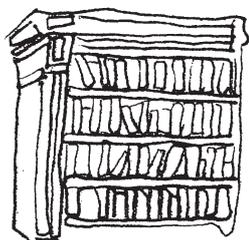
La Giornata Mondiale del Pensiero, il 22 febbraio, è ormai alle porte. E' l'occasione per tutte le guide e gli scout del mondo di pensare ai loro fratelli e ai giovani loro coetanei dei quattro angoli della terra. Questa giornata incoraggia tutti a utilizzare creatività e iniziativa per aiutare a raccogliere i fondi necessari al movimento scout per le attività di diffusione dello scautismo.

* PENSIAMO ALL'ACQUA

"Pensiamo all'acqua" è il tema scelto da WAGGS per quest'anno, per sottolinearne e consacrarne l'importanza sia per la salute, che per le questioni legate all'accesso e alla conservazione.

IN BIBLIOTECA

a cura di Federica Frattini



Ricchissima la produzione editoriale in occasione del centenario dello scautismo e quindi ricca di titoli anche la nostra rubrica.

M. Sica, **Giochi scout**, collana *I libri di Baden-Powell* ed. Fiordaliso, seconda ristampa aggiornata (pp. 111).

Per chi non conoscesse ancora questo libro segnaliamo due motivi di interesse.

Il primo perché sono qui raccolti tutti i giochi noti proposti da B.-P. Accanto a quelli contenuti in *Scouting Games*, testo già tradotto e noto in diverse edizioni, sono qui presentati anche i giochi proposti da B.-P. in altre sue opere (Manuale dei lupetti, Scautismo per ragazzi e Girl guiding).

Il secondo motivo di interesse è l'organizzazione dei giochi in base ai destinatari (giochi per lupetti), all'ambiente (giochi in sede, in città, invernali, nautici, ecc.) e agli obiettivi (di appostamento, di tracce, di pronto soccorso, ecc.).

Nelle pagine iniziali M. Sica ripercorre la "teoria del gioco" di Baden-Powell, per non dimenticare che "nello scautismo quasi tutto si fa col gioco, niente si fa per gioco".

M. Sica, **Where it all began. Brownsea. Il primo campo scout**, Fiordaliso, nuova edizione ampliata (pp. 51).

In questo testo agile, ampiamente documentato e di gradevole lettura l'autore ricostruisce i primi passi dello scautismo, dall'antefatto di Mafeking, all'intuizione originale di B.-P. di sperimentare le sue idee facendole vivere concretamente ad un gruppo di ragazzi, fino alla

sione di "scrivere un manuale – di avventure, di tecnica campistica, di vita all'aperto, ma anche di valori morali – per i ragazzi", "anziché un libro di teoria rivolto agli adulti".

Un libro per riscoprire le radici e lo spirito originario dello scautismo anche attraverso i commenti di alcuni dei "ragazzi di Brownsea" e dei loro genitori, riproposto in una veste grafica gradevole e accattivante.

M. V. Gatti, **L'avventura scout. Educazione e futuro, ed. Ancora** (pp. 114).

Agnese Cini Tassinaro, Carlo Verga, don Giorgio Basadonna, Giancarlo Lombardi, quattro persone che hanno giocato fino in fondo la loro vita nella fedeltà ai valori scout e nel servizio allo scautismo, approfondiscono, a colloquio con l'autrice, quattro piste di riflessione a partire dai moti scout.

Eccomi, Del nostro meglio, Sii preparato, Servire tracciano in modo sintetico ed essenziale il percorso scout dalla Promessa alla Partenza. Queste parole si intrecciano qui con brani di vita personale e scout che hanno segnato la storia dello scautismo italiano, dal soccorso ad ebrei e rifugiati durante il fascismo, all'esperienza dello scautismo femminile, alla nascita e crescita dell'Agesci. Non si tratta però di un testo celebrativo o di ricordi. La carica umana ed intellettuale degli intervistati e la passione professionale dell'autrice unita alla sua attenzione alle problematiche educative aprono anche stimolanti spunti di riflessione sulle sfide attuali e sul futuro dello scautismo.

R. Pasotti, G. Bonometti, **Alla Madonna degli scout. Riflessioni per attività scout**, Fondazione Civiltà Bresciana (pp.137).

Volume agile, pensato per capi e AE, poco ingombrante, da infilare nella tasca dello zaino per averlo sempre a portata di mano anche in route e in uscita, un volume comodo quindi.

Scomodo invece il contenuto perché richiama ad un coerente annuncio di fede, offrendo spunti di riflessione in preparazione alle varie tappe del cammino scout nelle diverse età, dalla conquista delle prime prede fino alla preparazione della Partenza.

Da ricordare anche l'occasione che ha portato alla realizzazione di questo stimolante strumento di annuncio: l'inaugurazione, in occasione del centenario dello scautismo, della prima edicola in Italia dedicata alla Madonna degli Scout.

Voluta dal gruppo Agesci Brescia 11, è collocata nel parco della parrocchia di Sant'Eufemia, sede del gruppo.

AA.VV., **Leggere le tracce. Guide e Scouts d'Europa nella Fraternità internazionale**, ed. Paoline (pp. 176).

Con questo libro l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici ha voluto celebrare il centenario dello scautismo ripercorrendo la storia della propria associazione e della UIGSE-FSE.

Partendo da una lettura della fraternità scout in B.-P.

(a firma di Mario Sica), il libro analizza lo sviluppo dello scautismo in alcuni paesi europei, ripercorre le tappe che hanno portato alla nascita dell'FSE e al suo sviluppo in Europa, per giungere poi ad una presentazione della situazione attuale nello scenario europeo, italiano e più in particolare all'interno dello Scautismo cattolico in Italia..

Non mancano interventi di taglio educativo, che mettono in luce gli obiettivi e le prospettive future dell'associazione, il tutto senza trascurare anche elementi di criticità e delle relative problematiche.

Concludono il libro alcune piste di lavoro proposte da mons. Giuseppe Betori.

Se la fraternità internazionale è uno dei punti cardine dello scautismo, e se la fraternità, come affermava B.-P. nasce dalla conoscenza reciproca, questo libro può aiutare a capire meglio chi ci sta a fianco, nella speranza di poter camminare non solo fianco a fianco, ma anche mano nella mano.

DVD, **Il grande gioco. Cent'anni di scautismo**, coprodotto da Agesci e Rai Trade.

Il film, trasmesso da RAI 3 mercoledì 9 gennaio 2008, ripercorre la storia dello scautismo dalle sue origini, con filmati storici e immagini inedite di indubbio interesse, ma anche la storia e le caratteristiche dello scautismo cattolico italiano, la sua evoluzione, i suoi valori e l'applicazione metodologica dell'intuizione di Baden Powell con particolare riferimento all'esperienza italiana dell'AGESCI.

Con un ritmo narrativo avvincente il film tesse relazioni tra la storia, l'evoluzione sociale e di costume in Italia e le storie personali di donne, uomini, ragazze e ragazzi di ieri e di oggi che hanno giocato "il grande gioco".

Per chi non avesse avuto la possibilità di vedere la trasmissione o desiderasse conservare questo documento, il DVD è in vendita presso le rivendite scout.

Da segnalare infine la nuova collana **Sussidi tecnici** della Fiordaliso.

Una gradevole e utile raccolta di sei (per ora) volumetti che si rivolge ad esploratori e guide, ma ben fruibile da tutti coloro (giovani e meno giovani) che sono interessati ad approfondire alcune delle tecniche scout e a migliorare quella preziosa abilità che viene definita "mani abili".

Ogni volume è articolato in tre parti:

- *Cosa è?* una descrizione generale e presentazione della tecnica nella storia e nella tradizione,
- *Come si fa?* una raccolta di consigli su materiali e strumenti e l'introduzione ai segreti per una buona riuscita,
- *In pratica* una raccolta di suggerimenti per attività, giochi, realizzazioni per mettere davvero in pratica la competenza acquisita.

Il tutto in un linguaggio chiaro e comprensibile e con una grafica gradevole e accattivante.

1. S. Simionato, **Cucina di Squadriglia**, pp. 62
2. G. Cusma, **Carta e bussola**, pp. 60
3. U. Pasqui, **Meteo manuale**, pp. 62
4. P. Reanda, **Lavorazione del cuoio**, pp. 58
5. E. Poltini, **Codici e segnali**, pp. 64
6. M. Bonomini, **Fotografare**, pp. 64

Davvero sussidi essenziali in tutte le biblioteche scout.

SENZA PRETESE



IL MURO DEL PIANTO

Abbiamo stralciato da un articolo apparso su "La Stampa" del 28 agosto 2002, questo interessante pezzo di Elena Loewenthal, sul Muro del Pianto, che spiega la storia e l'importanza che ha per gli ebrei il Kotel o, com'è meglio conosciuto in tutto il mondo, il Muro del Pianto, quel muro che la tradizione considera residuo del tempio costruito da Re Salomone.

Nelle tante lingue degli ebrei è detto da sempre e soltanto Ha-Kotel, il muro per antonomasia, al modo in cui la terra d'Israele è chiamata semplicemente Ha-Aretz, "il suolo", meta di speranze e nostalgie, di affanno e di un'attesa millenaria.

Come ha detto qualcuno con triste sarcasmo ma altrettanta compartecipazione, solo un popolo un po' svitato può scegliersi un muro, anzi una muraglia immensa, quale luogo più vicino a Dio di cui disporre. Eppure è così, lungo una storia che dura secoli e generazioni e scocca con il rogo di Gerusalemme e del Tempio ad opera dei Romani, sotto la guida di Tito, nel 70 d.C.: questa data, tanto simbolica quanto violentemente cruciale, segna l'inizio della Diaspora ebraica e la perdita, per i figli d'Israele, dell'autonomia politica oltre che del loro unico luogo di culto, donde il fumo dei sacrifici si levava al cielo per conciliare l'Eterno. "Muro del Pianto" è una dicitura pressoché ignota agli ebrei, entrata nell'uso attraverso l'arabo - che chiama "El-Mabka", cioè "luogo del pianto" la zona - e affermatasi con il mandato britannico in Palestina, dopo la fine della prima Guerra Mondiale.

Per i figli d'Israele esiste infatti una valle del pianto, eco biblica e meta simbolica o geografica d'ogni disperazione. Ma al Muro no, non si va per piangere. Piuttosto per ricordare, e soprattutto per sperare. Lungo 485 metri circa nel suo complesso, soltanto 58 di essi sono votati alla preghiera, alla meditazione, a una specie di solenne o quotidiano ritorno dell'anima. Entrati da una delle porte che s'affacciano sulla Città Vecchia, il Muro è come sospeso su uno spiazzo che declina lievemente.

Nelle foto di prima del 1967 e della Guerra dei Sei Giorni, quand'era sotto dominazione giordana, lo si scorge a malapena nel fastello assiepato di case e baracche che lo occultavano quasi del tutto alla vista e come disdegnavano i rari fedeli. Oggi, il Muro attanaglia lo sguardo con la sua imponenza e con quel talento un po' prodigioso che ha la pietra di Gerusalemme, quella di restituire la luce del sole come se l'avesse ricevuta non un istante infinitesimale prima, ma millenni fa.

E' un bianco opaco, striato di ocre scintillante, quello che colora gli immensi blocchi di pietra del Muro: man mano che ci si avvicina, lo sguardo tende naturalmente verso l'alto, in cerca del confine fra la terra e il cielo che lì sotto, ai piedi del bastione, sembra davvero più lontano che mai, definitivamente irraggiungibile. E come null'altro ci racconta dell'incolmabile distanza fra l'Eterno e le preghiere che ogni giorno di laggiù si levano, sottovoce. Ma oltre al continuo mormorare in ebraico, oltre ai colombi imperterriti e ai capperi che affidano le loro miti radici alle fessure fra un blocco e l'altro, abitano il Muro milioni di bigliettini di carta, ripiegati e infilati ad altezza d'uomo nelle crepe e negli anfratti.

Ad essi da sempre gli ebrei affidano qualche desiderio che, depositato in questo luogo, è come se un poco fosse già stato esaudito. Di certo, dopo che si è lasciato il messaggio fra le pieghe del Muro - anche quando, come capita sovente, le parole volano nel vento senza far presa sulla pietra perché dopo secoli di bigliettini non c'è più modo di trovare un buchetto - si convive un briciolo meglio con la rassegnazione e il tonfo dei sogni infranti. E in fondo da sempre questo fa il Muro: attutisce l'attesa. Non è soltanto il residuo di una storia remota, bensì un luogo presente, dove si giunge per pregare, riflettere, celebrare, ma soprattutto per scacciare l'attesa. Che sia del domani, della pace, del messia che non arriva mai.

Per questo, dopo la guerra del 1967, il Muro è diventato una sinagoga unica al mondo, a cielo aperto, destinato cioè alla preghiera collettiva, l'unica forma di culto consentita agli ebrei dopo che il Tempio è stato distrutto e nessuno può più praticare sacrifici o presentare offerte al Signore.

Di quel Tempio costruito nel punto in cui Dio cominciò la creazione, là dove Abramo stava per immolare il suo Isacco, dove Giacobbe si addormentò, non resta più nulla, se non la spianata tanto sacra quanto inviolabile.

COSTITUZIONE, LA CARTA DI TUTTI

Agli amici di PERCORSI proponiamo la sintesi di Paolo Razzani del discorso tenuto dal Vice Presidente della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick in occasione dei sessanta anni della Carta Costituzionale.

Un'aula Pio XI gremita da studenti, ma anche da autorevoli personalità accademiche, ha accolto Giovanni Maria Flick per quello che lui stesso ha definito "il suo appuntamento annuale con la Cattolica". Una lezione a tutto tondo, dalle origini storiche fino alle questioni più spinose della Carta costituzionale che quest'anno festeggia il suo sessantesimo anniversario. Sessant'anni ben portati, come ha voluto sottolineare il vicepresidente della Corte Costituzionale durante la lectio organizzata dalla facoltà di Scienze politiche, che dimostrano come il confronto politico dell'allora Assemblea costituente diede buoni frutti. "Forse fu proprio questo il primo "miracolo italiano": quello appunto di un paese sconfitto, diviso, occupato e ridotto in macerie, che in precedenza non aveva conosciuto istituzioni completamente democratiche e che nel dibattito dell'Assemblea costituente, seguita alla scelta repubblicana del 2 giugno 1946, seppe maturare un discorso compiuto di democrazia, libertà, eguaglianza", ha detto il professor Flick.

Il compromesso di alto profilo raggiunto da tutte le forze politiche del Paese, quella cattolico-demo-cratice, quella di ispirazione socialista e quella laica, è stata la garanzia per oltre mezzo secolo della saldezza della Carta costituzionale. "Quel compromesso garantisce, infatti - ha detto - che la Costituzione sia "di tutti", sì che a essa le diverse forze, pur rimanendo antagoniste, potevano e possono appellarsi a egual titolo; piuttosto che essere una Costituzione "di maggioranza", espressione, dunque, di forze vincenti che vi si riconoscono pienamente, al contrario di altre, perdenti, che non potrebbero riconoscersi: perché - come osservava recentemente Giuliano Amato - il principio maggioritario funziona soltanto all'interno di un'unica comunità; se non v'è una condivisione dei principi sottostanti, non v'è nessuna ragione perché chi resta in minoranza accetti la decisione della maggioranza; e la nostra esperienza dimostra come non si possano separare le procedure democratiche condivise da una qualche condivisione dei principi sottostanti". Il vicepresidente Flick si è poi addentrato nell'analisi dei principi fondamentali della Costituzione, sviluppando un'approfondita disamina del valore democratico e lavoristico contenuto nella Carta.



RACCONTIAMOCI



ENTE

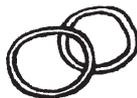
La prossima Assemblea dell'Ente è convocata per il giorno 8 Marzo come meglio chiarito nell'ultima pagina. Tutti i soci sono invitati a partecipare, vi aspettiamo numerosi.

AUGURI, AUGURI, AUGURI
a **Carlo Verga**, colonna della nostra redazione che compie 94 anni.

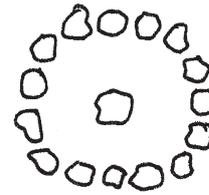


È nato il 5 dicembre 2007 **Pietro Morandi!** Ai genitori Vincenzo e Cristina, gli auguri di PERCORSI.

Il 28 gennaio è nato **Xavier** figlio di Kristell Cagnoni e Simone Ferrario. Ai genitori e ai nonni affettuosi auguri e congratulazioni.



Roberta Bidone e **Federico Legnani**, già Capo Reparto e Capo dei Novizi al MI XVII si sono sposati il 9 febbraio nella chiesa di San Lorenzo in Monluè. Auguri vivissima alla nuova famiglia.



È tornato alla Casa del Padre il 12 novembre 2007 **Giammaria Radaelli** appartenente al gruppo scout MI 4 di via Caminadella.

Ha saputo accettare la sua lunga malattia affrontandola con coraggio e dignità nonostante tutte le limitazioni che gli aveva procurato.

Il 6 gennaio 2008 è tornata alla Casa del Padre **Mita Nomis Di Cossilla**.

Ricordarla è fare memoria delle prime Promesse AGI il 28 dicembre 1943 nelle Catacombe di Priscilla.

Una foto storica, che molti ricorderanno, la ritrae con padre Ruggi e le altre sette guide della squadriglia Scoiattoli nel giorno della loro Promessa.

Fondatrice nel '44 del Riparto Verde II ha messo la sua esperienza di Capo al servizio della nascente AGI scrivendo, con Antonietta Paolini, Quello che ogni guida deve sapere.

Un agile manualetto che è stato per molte generazioni di guide strumento di approfondimento dello spirito della Legge e della Promessa e di preparazione ad entrare "nella grande famiglia delle guide".

La sua fedeltà agli ideali scout è continuata nella sua vita di moglie, madre e nonna e noi la vogliamo ricordare, ringraziando Dio per averla messa sulla nostra strada.



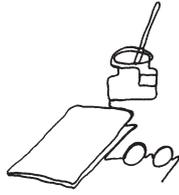
Dal 18 al 25 gennaio si è celebrata la settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani. Proponiamo agli amici di Percorsi un pensiero del filosofo e teologo austriaco naturalizzato israeliano Martin Buber.

...Un giorno in cui riceveva degli ospiti eruditi, Rabbi Mendel di Kozk li stupì chiedendo loro a bruciapelo: "Dove abita Dio?". Quelli risero di lui: "Ma che vi prende? Il mondo non è forse pieno della sua gloria?". Ma il Rabbi diede lui stesso la risposta alla sua domanda: "Dio abita dove lo si lascia entrare".

Ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciare entrare Dio. Ma lo si può lasciare entrare solo là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica. Se instauriamo un rapporto santo con il piccolo mondo che ci è affidato, se, nell'ambito della creazione con la quale viviamo, noi aiutiamo la santa essenza spirituale a giungere a compimento, allora prepariamo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora lasciamo entrare Dio.



IN REDAZIONE



Cari amici,
per qualche tempo non ho più scritto, perché avevamo concluso che, pur percorrendo la stessa strada, verso il medesimo obiettivo, non sempre si era in sintonia. Le "metafore" del 2008 mi hanno solleticato e, approfittando del cattivo tempo di questi giorni, (dopo la pensione faccio il ... contadino!) ho scritto queste cosette che vi mando.
Fatene l'uso che credete opportuno (dalla pubblicazione al cestino).
Complimenti per il lavoro che fate, un cordialissimo Buona Strada!
Pino, Orso risoluto

Ringraziamo Pino Leonardi che con il suo articolo pubblicato a pagina 6 ha dato un valido contributo al nostro bollettino.



Comunico che non sono più interessata a ricevere il bollettino Percorsi. Aggiungo alcune "motivazioni" su cui la redazione potrà eventualmente "riflettere".
A suo tempo ho volentieri contribuito ai progetti della fondazione /Ente.
Non ho mai richiesto in seguito di ricevere il bollettino che comunque inizialmente costituiva un aggiornamento sulle attività e prospettive dell'ente e un invito a partecipare come adulti scout ...e mi sembra che molti lo abbiano fatto in vari modi e senz'altro validamente. Personalmente non vedo la necessità di un "bollettino" che ormai è un pò diventato un misto di reducismo, culto della personalità, raccolta di massime edificanti, articoli messi insieme sempre dagli stessi nomi.... Davvero ha senso ?
Forse ha più senso una lettera che una volta all'anno informi il vasto indirizzario di "simpatizzanti" sulla situazione generale e proponga eventuali iniziative su cui chiedere il coinvolgimento di chi è effettivamente interessato e disponibile magari a collaborare a un singolo progetto.
Mi scuso di essere un po' drastica ma credo che anche una "dura chiarezza" possa far parte di un spirito scout adulto. Grazie comunque dell'attenzione e buon lavoro.

Anna Maria Osnaghi

*Anna Maria carissima,
abbiamo ricevuto la tua disdetta al bollettino Percorsi. Ci spiace di non averti più come lettrice ma capiamo benissimo che le tue motivazioni sono tali da non lasciare alcun spazio a possibili ripensamenti.
Da parte nostra, abbiamo riflettuto e verificato sia in redazione che in consiglio dell'Ente, come meglio rispondere alle tue aspettative ma non abbiamo, almeno per ora, trovato una valida alternativa.
Devi infatti tener conto che i lettori di Percorsi sono molto disomogenei come età, cultura, provenienza. Pochi hanno conosciuto Baden e Vittorio, non tutti hanno fatto scoutismo, e tanti sono favorevolmente interessati a ricevere Percorsi.
Riguardo ad alcune tue critiche abbiamo, anche negli anni passati, ripetutamente riflettuto ed abbiamo escluso di fare una lettera riepilogativa ed informativa di quanto l'Ente aveva fatto ed aveva in programma di fare, per problemi oggettivi di programmazione e realizzazione.
Sul fatto poi degli "articoletti" scritti sempre dalle stesse persone abbiamo più volte invocato l'intervento ed il soccorso dei lettori, senza ottenere alcun risultato compreso il tuo.*

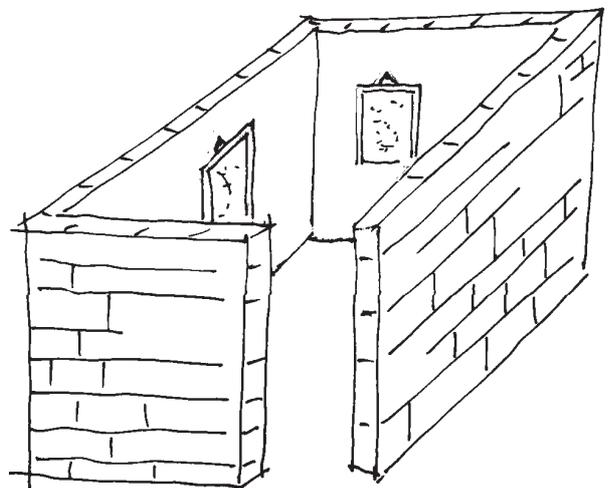
*Cara Anna Maria vedremo comunque di evitare il più possibile di essere banali e scontati ma, purtroppo abbiamo anche noi dei limiti e Percorsi non ha alcuna ambizione di essere una rivista di contenuto se non quella di farci sentire vicini a tutti quelli che sono "simpatizzanti" dell'Ente e della Fondazione e nulla di più.
Scusaci quindi se non abbiamo soddisfatto le tue esigenze e speriamo che le tue critiche siano colte da altri e ci aiutino e ci stimolino ancora ad essere sempre più attenti nel servizio che indegnamente stiamo svolgendo.
Grazie ancora,*

la Redazione.



A muro cadente non si regge il perdente.

Proverbio popolare



* PROSSIMI APPUNTAMENTI

CENTRO CULTURALE BADEN

SEMINARI, CORSI E ATTIVITA' DI RICERCA

primo semestre 2008

• *Ciclo "L'educazione scout nella società di oggi"*

Per imparare da piccoli a diventare grandi

Sabato 16 febbraio ore 9,00-13,00 Urban Center via Turati 8 Monza

La sfida educativa

con Paola Dal Toso pedagogista, Diego Miscioscia, psicoterapeuta, p. Davide Brasca teologo ; in collaborazione con Zona Agesci Brianza

Giovedì 13 marzo , ore 20.45, via Daniele Crespi, 6 Milano

Vivere da straniero: i bambini e le famiglie migranti

con Chiara Lainati, antropologa e ricercatrice.

In collaborazione col Centro Culturale Ariberto di Milano

L'incontro è l'ultimo della serie "*I diritti dei bambini e il compito educativo della famiglia*" organizzata dal Centro Culturale Ariberto della Parrocchia di San Vincenzo in Prato. Incontri precedenti: giovedì 14 febbraio – "Il figlio: una sfida educativa per i genitori e per la comunità sociale tutta"; giovedì 28 febbraio – "La tutela dei diritti dei minori: dalla *potestà* alla *responsabilità* dei genitori"

• *Ciclo "Dibattiti in città: educare oggi"*

Lo sguardo degli educatori sui problemi della società metropolitana

Mercoledì 2 aprile ore 20,30 Teatro Ariberto, via Daniele Crespi 6 Milano

ANTICHI BISOGNI E NUOVE POVERTA': LE RISPOSTE DI MILANO

In collaborazione con il Centro Culturale Ariberto di Milano

Ne parliamo con Paolo Galimberti, direttore del Servizio Beni Culturali dell'Ospedale Maggiore di Milano e don Roberto Davanzo direttore della Caritas Ambrosiana

• *Ciclo "I Luoghi e volti dello Scouting a Milano"*

Le testimonianze dello scouting di ieri per l'educazione di oggi

Martedì 19 febbraio 2008 ore 20,45 via Burigozzo 11 , Milano

Gli scout e il Beccaria: da Piero Bertolini all'esperienza di servizio dei rover e scolte di Milano

A cura di Anna Lucchelli rappresentante Agesci nell'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza

Domenica 13 aprile ore 9,00 Milano

Colico e la Val Codera : un luogo può educare?

A cura di Agostino Migone e Carlo Valentini

Sabato 28 giugno , ore 21 via Burigozzo 11 Milano

Caccia francescana/Veglia sulle tracce di padre Ruggi, Nosengo, Baden, Mazza

a cura di Marsilio Parolini

CICLO DI FORMAZIONE: LA RESPONSABILITA' DI EDUCARE

INCONTRI E DIBATTITI in collaborazione con **Agesci Lombardia**, la rivista "**Servire**" (rivista scout per educatori) e **Transparency International Italia** (Associazione non profit contro la corruzione).

Il ciclo (4 incontri di 2 ore ciascuno) è messo a disposizione di Comunità capi AGESCI e del Movimento Scout in generale; di insegnanti, operatori dell'educazione e genitori. Intende affrontare a tutto campo la responsabilità concreta dell'educare, in una visione antropologica per la quale il fatto educativo è fondamentale, non solo per la crescita delle persone, ma anche per la società nel suo complesso.

Nelle quattro serate vengono affrontati, da esperti con grande competenza educativa, i temi della **responsabilità giuridica, morale e politica** del fare educazione.

Il ciclo è attivato su richiesta, garantendo un contributo economico per la promozione e il sostegno dell'attività.

RICERCHE

Attività di ricerca-azione a disposizione delle zone Agesci

<i>Tema</i>	<i>Contenuto</i>	<i>Relatori</i>
Gli aspetti giuridici del fare educazione	Il ruolo dell'educatore di minorenni: la giurisprudenza; alcuni casi nel panorama scout	Francesco Cajani, Agostino Migone, Anna Lucchelli, Roberto Cociancich
La dimensione etica nell'azione educativa	La vocazione educativa; il codice dei doveri e dei diritti	padre Davide Brasca, don Mario Neva, don Andrea Meregalli, Francesco Carù, Rosanna Sora
La valenza politica del fare educazione	Le agenzie educative, l'educazione in Italia oggi, i significati istituzionali della educazione scout	Giancarlo Lombardi, Gherardo Colombo, Piero Gavinelli, Giovanni Gaiera
La prospettiva spirituale nella dinamica educativa	Per un'educazione globale della persona; come si forma una spiritualità dell'educatore	don Giorgio Basadonna, Gege Ferrario, don Andrea Lotterio

• “LA PARTENZA”

L'impianto di ricerca sulla “Partenza”, realizzato in via sperimentale a Milano, è a disposizione delle Zone e delle Regioni che lo vogliono utilizzare.

Il focus di ricerca riguarda il permanere delle scelte della “Partenza” nel corso degli anni.

Per info : Roberto D'Alessio 335 5968470, Maria Luisa Ferrario 349 1028525,

Isabella Samà 339 8924535

8 MARZO 2008 ASSEMBLEA DELL'ENTE EDUCATIVO MONS. A. GHETTI-BADEN

Carissimi/e,

come già preannunciato sullo scorso numero di Percorsi l'Assemblea dell'Ente Educativo don Andrea Ghetti è convocata venerdì 7 marzo alle h. 23 in prima convocazione ed in seconda convocazione

sabato 8 marzo alle h. 16

presso la sede di Via Burigozzo 11 – sala Diamante con il seguente o.d.g.:

- relazione sulle attività del triennio 2005-2008 e progetti futuri
- rendiconto economico (consuntivo 2007, preventivo 2008)
- presentazione candidature per il rinnovo di: Consiglio di Amministrazione, Collegio dei revisori, Collegio dei probiviri
- elezioni
- suggerimenti e proposte

Alle h. 18 concluderemo l'assemblea in cappella con la celebrazione dell'Eucarestia.

Data l'importanza dell'Assemblea rivolgo a tutti l'invito a partecipare o, se proprio impossibilitati, a inviare una delega, utilizzando il facsimile riportato.

Federica Frattini

* Chi ha diritto a partecipare all'assemblea?

Art. 12 - Assemblea

Fanno parte dell'assemblea gli associati in regola con gli obblighi contributivi.

Ogni associato ha diritto ad un voto in assemblea e può farsi rappresentare, mediante delega scritta, da altro associato.

Non si possono ricevere più di cinque deleghe.

* Quali sono i compiti dell'assemblea?

Art. 15 - Spetta all'assemblea:

- a) eleggere i membri del Consiglio di Amministrazione di propria competenza;

- b) eleggere il Collegio dei Revisori dei Conti ed il Presidente del medesimo;
- c) approvare la relazione del Consiglio di Amministrazione che annualmente lo stesso deve elaborare, nonché il conto consuntivo e preventivo;
- d) stabilire la quota annua associativa;
- e) deliberare eventuali modifiche dello statuto;
- f) decidere lo scioglimento dell'ente.

* Come è composto il Consiglio dell'Ente?

Art. 16 - Il Consiglio di Amministrazione è composto da nove membri dei quali due designati rispettivamente il primo dal responsabile regionale pro-tempore dell'AGESCI, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani ed il secondo dal MASCI, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.

Un terzo membro è l'Assistente Regionale pro-tempore dell'AGESCI Lombardia.

I restanti sei membri sono eletti dall'assemblea generale degli associati.

Fax-simile di delega

Delego

a rappresentarmi all'assemblea dell'Ente Educativo mons. Andrea Ghetti – Baden, delle ore 16 di sabato 8 marzo 2008.

Firma _____

Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga
e-mail Redazione: uccia.bianchi@aitek.org
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Realizzazione e Stampa: Tipolito Figini - Milano

PERCORSI - Fondazione ed Ente Mons. A. Ghetti-Baden

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - Tel. 02 58319871 - Fax 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

Spedizione in abbonamento postale - art.2 comma 20/c legge 662/96 -

Filiale di Milano

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano